

IL FENOMENO

Giovani Made in Italy Altro che bamboccioni

Basile, Giuffrida, Detti, Paltrinieri: è un'onda inarrestabile

La lezione di Garozzo
«Questa generazione ha talento ed etica del lavoro. Ci vuole spirito di abnegazione»

Massimiliano Rosolino, ambasciatore dell'Italia Team: «Le federazioni lavorano meglio che ai miei tempi, con meno risorse»

PIERO GUERRINI

INVIATO A RIO DE JANEIRO

Cos'hanno in comune Fabio Basile, Odette Giuffrida, Gabriele Detti, lo stesso Gregorio Paltrinieri? L'anno di nascita: 1994. E Daniele Garozzo è di soli due anni "meno giovane". Insomma, a Rio de Janeiro lo sport italiano sta scoprendo di avere futuro perché lo sta costruendo. Attraverso la scuola tecnica e la progettualità. Ma anche la qualità dei ragazzi. Altro segnale, se mettiamo i nostri giovani nelle condizioni di lavorare, seguendoli e stimolandoli e dando loro un percor-

so, ebbene altro che bamboccioni.

Lo spiega bene proprio Garozzo, l'oro 201 dell'Italia, nel fioretto maschile: «Questa generazione ha certo talento ed etica del lavoro, ma le federazioni, posso parlare della mia in particolare e del presidente Scarso che ci segue tantissimo, ci stanno aiutando molto. Se penso ai miei coetanei, mi sento un privilegiato. Giro il mondo, posso conoscere tante persone. Poi certo, ci sacrifichiamo, lavoriamo tantissimo. Ecco, potrei dire che lo sport aiuta davvero a individuare una strada e a capire l'importanza dell'impegno. Ricordo ancora gli inizi in un garage, con il maestro Domenico Patti, lo stesso di mio fratello, lui ci ha insegnato i valori fondamentali, oltre alla tecnica: l'etica del lavoro, l'abnegazione, la capacità di rinunciare a qualcosa per un obiettivo».

Massimiliano Rosolino, qui ambasciatore dell'Italia Team, porta il suo contributo: «La Fin sta lavorando meglio rispetto ai miei

tempi. E lo cogli dal fatto che dietro le punte ci siano tanti ottimi nuotatori, pronti a compiere il passo decisivo. Poi ai Giochi noi italiani abbiamo un grande talento a cogliere le occasioni e sappiamo preparare al meglio l'evento. Anche con meno risorse rispetto al passato. Certo bisognerebbe creare una catena di montaggio più precisa, ma siamo già messi meglio».

Scuole tecniche, programmi, come quella del volley con i Club Italia. Come il progetto Tokyo 2020 della Fijlkam (la federazione Lotta Pesi, Judo, Karate - che entra ai Giochi a Tokyo - arte marziale). Programma che ha già dato risultati qui. «Al punto che viene da chiedersi se non fosse stato il caso di anticipare questo investimento sui giovani - dice il presidente federale Domenico Falcone -. Bisogna credere nelle loro potenzialità, metterli in condizione di crescere. E' importante anche il lavoro delle società, per mandare i giovani all'este-

ro. Nel nostro sport, ma credo anche negli altri, il confronto ad alto livello aiuta a crescere. E ancor prima bisogna lavorare sulla base. La nostra era già ampia. Poi si passa alla selezione. Una volta pronti, non bisogna tentennare, li abbiamo lanciati a fianco dei più esperti».

Insomma, per raggiungere il vertice non è più possibile affidarsi semplicemente al talento e alla scuola tecnica, la programmazione deve essere mirata a una crescita attraverso le esperienze. Come nella vita, non basta semplicemente studiare, ma entrare nel mondo lavorativo. La differenza è che nello sport si può. E Rio può portare altri giovani alla ribalta. Basti pensare alla prima donna pugile italiana qualificata, Irma Testa, non ancora 19 anni. Considerata la miglior pugile Under 21 del mondo. I ragazzi ci sono, diamo loro fiducia e mezzi per crescere. E occasioni. Anche questo insegna il mondo sportivo alla nostra società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Daniele Garozzo, 24 anni, oro nel fioretto (IMAGEPHOTO AGENCY)